

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Solo il Lunedì e Martedì.

PARTENZE : p. *Alessandria* 5,30-8,16-12,5-15,56-18,25 (*)-19,45 — *Savona* 4,40-8-12,40-17,36-21,8 — *Asti* 5,28-8,21-11,29-15,51-19,55 — *Genova* 5,18-6,55-8,5-12,10-16,7-20,40 — *OVADA* 22,2
ARRIVI: da *Alessandria* 7,45-12,29-15,43 (*)-17,30-20,58-23,2 — *Savona* 7,58-11,48-15,48-19,39 — *Asti* 7,48-11,51-15,51-20,22-21,50 — *Genova* 7,54-11,12-15,28-19,20-20,14-21,35 — *OVADA* 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La Commemorazione di G. Saracco

La città di Acqui porgeva domenica do-
veroso e solenne omaggio a quell'illustre
Uomo che per lungo volger di anni emerse
tra i più insigni statisti e fu onore della
Patria, vanto e decoro della sua città na-
tale. Il nobile, commovente tributo di ri-
conoscenza che gli acquesi hanno reso con
orgoglio al loro eminente concittadino di-
mostra quanto sia grande e sentito il rim-
pianto per Colui che rifiuse tra le più
belle figure del mondo parlamentare ita-
liano, che sempre ebbe, quale meta delle
sue aspirazioni, la grandezza d'Italia, il
benessere della sua Acqui, la prosperità
del suo Circondario. E bene seppe inter-
pretare il sentimento della cittadinanza
il Consiglio Comunale, e bene ne seppe
appagare il desiderio l'amministrazione
presieduta dal Sindaco Guglieri, che,
in un'alta e nobile concezione del do-
vere cittadino, volle con nobile slancio
promuovere, dirigere ed effettuare il com-
pimento di un sentito dovere. Ebbe l'u-
nanime plauso della cittadinanza, l'ade-
sione dei circondari della Provincia, il
consenso dell'Italia tutta, che inviò dalle
più lontane parti illustri rappresentanti.
S. M. il Re volle il suo nome associato a
questa dimostrazione, che assunse all'al-
tezza di solennità nazionale: e quasi pa-
reva che un'ombra del passato risorgesse
imponente, e ci richiamasse a quei giorni
memorandi in cui l'Uomo grande rifulgeva
nella pienezza della sua ben meritata gloria:
così è attenuato in gran parte il triste
pensiero dell'annullamento di quello che
fu, ed è sollevato il dolore di una grave
perdita, in quanto le solenni rievocazioni
di ciò che non torna ci danno la dolce
illusione che tutto non sia spento e per-
duto. La radiosa figura di Giuseppe Sa-
racco fu ancora una volta presentata al-
l'animo nostro commosso, per merito del-
l'on. Bruno Chimirri che venne dalle più
lontane regioni d'Italia a portarci il soave
conforto della sua elevata, affettuosa pa-
rola.

L'illustre conferenziere eletto a com-
memorare il grande Estinto giunse in Acqui
il sabato sera, ricevuto alla stazione dal
Sindaco, dal Deputato del Collegio on.
Maggiorino Ferraris e dal Sotto Prefetto.

Fin dalle prime ore del mattino l'ani-
mazione in città era vivissima: molte
bandiere sventolavano dagli edifici pubblici
e dalle case private: un nobile manifesto
aveva diramato la Giunta municipale, in-
vitante i cittadini ad onorare la memoria
dell'eminente statista. Tutto il popolo ac-
quese prese parte alla dimostrazione: nu-
merosissimi i forestieri, giunti da lontani
e vicini paesi e ricevuti alla stazione fer-
roviaria dai membri del comitato per le
onoranze. Tra gli intervenuti si notavano:
il Tenente Generale Goiran, comandante il
corpo d'armata di Alessandria, in rappre-
sentanza del Re; per il Senato l'on. Bor-
gatta; per la Camera dei Deputati l'on.
Rovasenda; erano presenti: i Senatori Duca
Caetani di Sermoneta e Borgnini, i Deputati
Biancheri, Calleri, Buccelli, Medici, Ottavi,
Brizzolesi: il Comm. Gabba, prosindaco di
Milano, il Comm. Maioli per la Deputazione
provinciale di Alessandria, il Cav. Reggiani
per il Prefetto, l'Intendente Cav. Motta,
il Tenente Generale Moni, il Generale Spin-
gardi, i Deputati provinciali Gianoglio,
Manacorda, Merlo, Robilant, il comm. Berrini
in rappresentanza della direzione generale
delle Ferrovie, il Colonnello Arvonio, il Conte
Comm. Tornielli, Consigliere provinciale di
Torino, l'avv. Bocca, Sindaco di Asti, il
comm. Frascara e l'avv. Cereseto ex de-

putati, il Geom. Papis, Presidente della
Società Esercenti, G. B. Sutto, Presidente
della Società Oper., Caligaris Geom. Eugenio
per la Società Cattolica, Geom. Depetris
per la Società Militari in Congedo, il Presi-
dente del Consiglio dell'Ordine degli Av-
vocati avv. cav. Giacomo Ottolenghi, il
Presidente della Camera di Commercio di
Asti, l'avv. cav. Bruni, Presidente del Tri-
bunale, i Giudici del Tribunale, l'avv.
Gallucci, Reggente la Procura del Re, il Pre-
tore avv. Omodei, Michele Galliani, vice Di-
rettore del Caffaro, gli Assessori e Con-
siglieri Comunali e tutte le personalità di
Acqui. Aderirono con telegrammi e lettere:
gli onor. Luigi Luzzatti, Visconti Venosta,
Manfredi, Colombo, Ricotti, Frola, Ferrari,
Borgnini, Morin, Pagano, Rattazzi, Finali,
Faldella, Ponza di San Martino, Candiani,
Oddone, Romanin Jacour, Graffagni, Teofilo
Rossi, Daneo, Fasce, Albertini, Paniè. Inter-
vennero o mandarono adesioni tutti i Sindaci
dei comuni lungo la linea Asti-Genova, quelli
del Circondario di Acqui, di Novi, di Casale,
le Autorità locali e dei circondari vicini, le
Associazioni operaie, commerciali, agricole.

La stampa era largamente rappresentata,
erano presenti: Delfino Orsi per l'Asso-
ciazione della Stampa, i corrispondenti del
Corriere della Sera, *Giornale d'Italia*,
Gazzetta di Torino, *Unione*, *Il Momento*,
Stampa, *Gazzetta del Popolo*, *Caffaro*,
Corriere di Genova, *Giornale d'Italia*
ed altri, nonchè i giornali della Provincia,
tra cui il *Cittadino* di Asti, il *Giornale*
e il *Corriere delle Valli Stura ed Orba*
di Ovada ed i giornali della città.

Alle ore 11,30 gli invitati sono ricevuti
nelle sale del Municipio, ove vengono of-
ferti rinfreschi e paste con elegante ser-
vizio fatto a cura della Confeetteria Dotto:
alle 13,30 un imponente corteo preceduto
dalla banda cittadina si parte dal palazzo
comunale e percorrendo la piazza Umberto I,
piazza S. Francesco, via e piazza Vittorio
Em. II e tratto di corso Bagni si avvia
al Politeama Garibaldi per assistere alla
conferenza: sono ammessi nel vasto teatro,
oltre agli invitati, un numerosissimo pub-
blico e molti sodalizi con bandiere: le au-
torità si radunano sul palcoscenico, ove
salgono pure i giornalisti: la platea, i
palchi, le gradinate sono gremite: non vi
è un posto vuoto: anche i corridoi, i più
lontani angoli sono affollati: tutti vogliono
entrare, tutti vogliono aver parte a questa
solennità che ha del grandioso e del com-
movente: le signore sfoggiano elegantis-
sime toelette: l'aspetto del teatro è addi-
rittura magnifico.

Quando tutti hanno preso posto, si alza
il Sindaco per la presentazione del confe-
renziere: con felicissimo esordio ricorda
l'usanza di Roma antica di scegliere, quando
si spegneva una grande e nobile vita, chi
tra i migliori ingegni del tempo potesse
dare più sicuro affidamento di narrare i
fatti ed i costumi della persona perduta
con esattezza e sincerità. E' lieto che
questa fortuna sia stata pure riservata per
Giuseppe Saracco mercè la cortese condi-
scendenza del deputato Bruno Chimirri
venuto dalla terra di Calabria, quasi riaffer-
mando il vincolo di affetto e di solidari-
età che unisce anche le lontane provincie
d'Italia. E conclude: « Consentite quindi,
« o Signori, che io offra l'omaggio della
« gratitudine nostra al conferenziere il-
« lustre che qui ne viene dalle forti terre
« della Calabria, là dove arrivano gli e-
« stremi Appennini che da noi si dipartono,
« quasi catena indistruttibile che congiunge
« gli affetti e le aspirazioni delle lontane

« regioni: italiche, che io dica al confe-
« renziere illustre la gratitudine nostra
« per essere venuto a parlarci di Giuseppe
« Saracco, egli che ne fu collaboratore
« prezioso, qui dove tutto parla di lui, ove
« vibra la sua anima grande dinanzi a
« quelli che furono testimoni della sua vita.
« Del dolcissimo conforto che oggi ci por-
« tate, o Signore, in nome di Acqui vi
« rendo grazie e vi invito a parlare ».

Le nobili parole del Sindaco sono ac-
colte da un vivo battimani.

Quando sorge a parlare l'on Chimirri
risuona un fragoroso applauso: poi tutti
si taciono atteggiati in un solenne rac-
colgimento, ed il conferenziere comincia il
suo discorso.

IL DISCORSO

La Rappresentanza comunale, volendo
assolvere un debito di riconoscenza verso
il grande concittadino, gli ha conferito il
gradito incarico di commemorare Giuseppe
Saracco in questa città ove tutto parla di
lui. Accettò senza esitare apprezzando il
delicato pensiero che mosse il comune ad
accordargli così lusinghiera preferenza.
Altri avrebbe potuto, soggiunse, con uguale
affetto e maggiore elevatezza discorrere
dell'illustre estinto, e meglio d'ogni altro
il vostro degno deputato, continuatore in-
defesso dell'opera sua. Ma piacque a voi
e all'amico Maggiorino Ferraris che di
Giuseppe Saracco parlasse fra di voi un
uomo politico meridionale; e la scelta cadde
su me, perchè ebbi l'onore di essergli
compagno nei Consigli della Corona, al-
lorchè, nel 1900, fu chiamato a capo del
Governo.

Voleste che per bocca mia il Mezzogiorno
d'Italia si unisse a voi nel rimpianto e
nell'elogio dell'insigne statista, il quale,
memore negli ammonimenti del Conte di
Cavour, comprese che a rendere più salda
l'unità morale della penisola conveniva
aiutare le provincie del mezzogiorno a
redimersi economicamente, e mettersi in
grado di procedere pari passo con le altre
più fortunate nella via del comune pro-
gresso.

A Giuseppe Saracco, ministro dei lavori
pubblici, deve il Mezzogiorno lo sviluppo
della sua rete ferroviaria, che, quando sia
compiuta, darà impulso ai traffici e al mi-
glioramento agricolo e industriale di quella
vasta regione. Nella sua salda tempra di
Piemontese, si univano e si fondevano l'a-
more fervido del loco natio ed un pro-
fondo sentimento di Italianità, che fu la
sua stella polare. Giunto al fastigio della
sua vita politica, egli teneva più ad essere
il primo magistrato della sua Acqui, che
Presidente del Consiglio dei Ministri. L'o-
ratore proseguì tratteggiando i punti più
salienti della di Lui vita. Nato il 9 Ottobre
1821 in Bistagno, quando erano freschi
ancora i ricordi della rivoluzione francese,
e l'Italia tutta in preda alle agitazioni pa-
triotiche, serbò intatte le impressioni e i
ricordi di quei tempi fortunosi, che prepa-
rarono il trionfo dell'indipendenza e della
libertà della patria. Dall'indole rude e
schietta e dallo studio degli enciclopedisti
trasse quell'indipendenza di giudizio ed
onestà libertà di linguaggio, che non gli
risparmiava, quando era necessario, amici
e avversari. Era uno spirito volterriano,
arguto, scettico, combattente, e del filo-
sofo francese aveva fianco una certa so-
miglianza fisica nel volto. A 20 anni con-
seguì la laurea da avvocato, ma più delle
contese forensi lo attiravano gli studi e-
conomici e le aspirazioni patriottiche.

Nel 1847, allorchè Carlo Alberto venne
in Acqui, osò chiedergli pubblicamente la
concessione delle libertà statutarie, che fu-
rono poi largite il 4 marzo 1848. Fu de-
putato della quarta legislatura a 30 anni
e fu sempre rieletto fino all'8 Ottobre
1865, epoca della sua nomina a senatore.
Di cotesta fiducia, che non gli venne mai
meno, si mostrava orgoglioso e ricono-
scente verso queste buone popolazioni,
alle quali attribuiva il merito della sua
esaltazione.

Nella camera andò a sedere a sinistra
insieme a Rattazzi, col quale aveva tanti
punti di contatto: nato nella stessa pro-
vincia, avvocato come lui, e come lui rap-
presentante tipico della borghesia liberale
piemontese che aveva in cima dei suoi pen-
sieri l'affrancamento dell'Italia dallo stra-
niero e la conquista delle pubbliche libertà.
Prese la parola per la prima volta alla
Camera nel marzo del 1852 per comba-
tere il trattato di commercio concluso con
la Francia, reputandolo dannoso alla pro-
duzione enologica. Mostrossi fin d'allora
quello che fu sempre di poi, viticoltore
appassionato e strenuo difensore della pro-
duzione enologica, che è una delle maggiori
risorse della nostra agricoltura. Se egli
fosse ancora fra noi, esclama l'oratore,
quale sussidio di autorità e di consiglio
avrebbe potuto darci per avvisare i rimedi
più acconci a mitigare le crisi ricorrenti
che avvolgono nella stessa iattura tutte
le provincie vinicole del Regno, dal Mon-
ferrato alle Puglie, dall'Astigiano all'e-
strema Sicilia! Sempre ebbe a cuore il
prestigio del Piemonte, e validamente co-
operò per la riscossa del Paese. Ebbe gran
parte nella spedizione dei soldati piemontesi
in Crimea: ebbe in allora contrasti
perchè si temeva che la partecipazione ad
una guerra lontana avrebbe allontanate le
probabilità di riprendere la guerra per
l'indipendenza. Un vibrato discorso dell'on.
Saracco dissuase i riluttanti: grande fu
dopo la gioia e maggiori le speranze: i
piemontesi compresero il prestigio che loro
derivava dall'aver combattuto e vinto a
fianco dei francesi e degli inglesi, allora
reputati i migliori soldati del mondo: e
quel prestigio, diffondendosi su tutta l'I-
talia, ne rialzava la reputazione e le sorti.

L'on. Saracco, che aveva già acquistato
grande reputazione nel Parlamento Subal-
pino, trovò nel Parlamento Italiano un
campo assai più vasto per spiegare il suo
alto valore e mettere a prova la esperienza
acquistata. Fu assunto la prima volta al
potere nel 1862, in qualità di Segretario
generale dei Lavori Pubblici, nel Ministero
Rattazzi. Nel 1864 il nome di Saracco si
vide unito a quello di Quintino Sella nel
governo della finanza. Il luogotenente era
degnò di tanto capitano, a cui l'on. Saracco
serbò amicizia fraterna e reverenza di
discepolo. I tempi correvano funesti per
la finanza italiana. Nel 1848, allorchè fu
dichiarata la guerra all'Austria, l'erario
era ben fornito mercè le economie accu-
mulate da Carlo Alberto. Nel 1859 le con-
dizioni del tesoro erano diverse. Per far
fronte alle spese della guerra fu duopo
ricorrere al credito, contraendo un prestito.
I bisogni del nuovo regno crescevano, e
cominciò a delinearsi quello scarto terribile
fra le entrate e le spese che nel 1863
raggiungeva l'enorme cifra di 780 milioni:
il male si aggravò perchè non si pensò
tosto ai rimedi. Nel 1867 si andava in-
contro al fallimento dello Stato. Giuseppe
Saracco, infaticabilmente lottando avviò le
finanze al suo risorgimento. Rammenta